



ATTUALITÀ CAGLIARI NERONE

Le vertigini dell'arte e del potere

Di Anna Brotzu

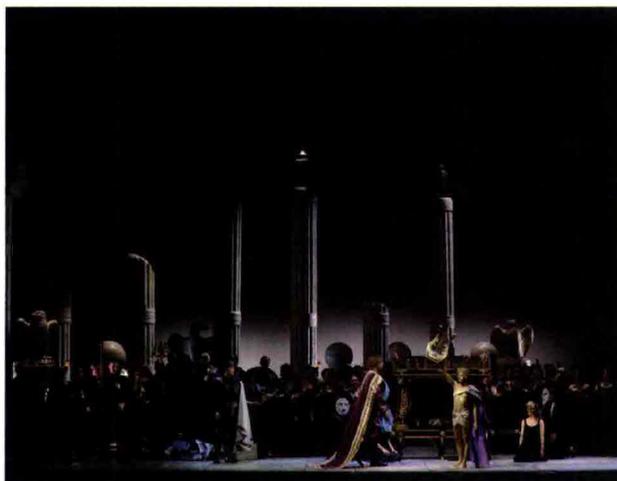
Scene di **Nerone** al Lirico di Cagliari
(Foto Priamo Tolu)



Un capolavoro del Novecento al Teatro **Lirico di Cagliari: Nerone** inaugura la Stagione Lirica 2024. Un'opera di rara esecuzione, proposta per la prima volta in Sardegna a quasi cent'anni dal debutto al Teatro alla Scala di Milano, nel maggio 1924, con la direzione di Arturo Toscanini, dà il la all'intensa programmazione, secondo una felice consuetudine della Fondazione cagliaritano. La Roma imperiale rivive, tra atmosfere notturne e rimandi alla pittura di De Chirico, nel nuovo e affascinante allestimento del Teatro **Lirico di Cagliari**, per la regia di Fabio Ceresa, con scenografie di Tiziano Santi e costumi di Claudia Pernigotti, disegno luci di Daniele

Cagliari: prima assoluta locale del *Nerone di Boito al teatro Lirico*

Naldi e coreografie di Mattia Agatiello. Nerone, raffinata tragedia in musica di Arrigo Boito, rimasta incompiuta (l'orchestrazione è stata completata da Antonio Smareglia e Vincenzo Tommasini), racconta il dramma dell'imperatore, tormentato dai sensi di colpa, in bilico tra la passione per l'arte e la vertigine del potere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124033



l'opera

Nel cast spiccano le voci di Mikheil Sheshaberidze (Nerone) che mette in luce la fragilità, l'ardore, la crudeltà e gli eccessi di un uomo apparentemente sull'orlo della follia, tra un convincente Franco Vassallo (Simon Mago) e un rigoroso Roberto Frontali (Fanuèl, capo dei cristiani), un'istrionica e seducente Valentina Boi (Asteria) e un'icastica Deniz Uzun (Rubria), con Dongho Kim (Tigellino) e Vassily Solodkyy, Antonino Giacobbe, Natalia Gavrilan, Fiorenzo Tornincasa, Marco Frigieri, Nicola Ebau, Francesca Zanatta e Luana Spinola.

Nel secondo cast, Konstantin Kipiani è un Nerone introverso, che si trasfigura nella dimensione eroica, accanto a Abramo Rosalen (Simon Mago) e Alessandro Abis (Tigellino), l'austero Fanuèl di Leon

Kim e la dolce Rubria di Mariangela Marini, con la sensuale Asteria di Rachele Stanisci. Sul podio Francesco Cilluffo, alla guida dell'orchestra e del coro del Teatro Lirico, alle prese con una partitura complessa, dai delicati equilibri, ricca di sfumature, in un susseguirsi di quadri, dalla sepoltura delle ceneri di Agrippina al ritorno nella capitale, tra i riti misterici di Simon Mago e le citazioni evangeliche, che prefigurano la strage dei cristiani e l'incendio di Roma, con la contrapposizione tra l'amore sfrenato di Asteria, conturbante Erinni e quello spirituale di Rubria, vestale convertita alla nuova fede, culminanti nel trionfo dell'imperatore e nella pericolosa fuga dei superstiti dal circo in fiamme.

